



Petizione a Alassane Ouattara Presidente della Repubblica della Costa d'Avorio

Venerdì Santo 2014

Petizione promossa da ACAT Svizzera – ACAT Costa d'Avorio, FIACAT e molte altre ACAT

COSTA D'AVORIO: serve un percorso di pace e convivenza

La Costa d'Avorio dall'anno 2000 vive una forte crisi sociale economica e politica: atti di tortura, arresti arbitrari, estorsioni, stupri, sparizioni forzate e esecuzioni extragiudiziali sono continui e ne sono responsabili sia i partigiani dell'ex presidente Laurent Gbagbo sia quelli dell'attuale presidente Alassane Ouattara.

Fino agli anni ottanta il paese era economicamente e politicamente stabile e considerato un esempio di pace e crescita economica nel continente africano. **L'arrivo al potere del presidente Laurent Gbagbo nel 2000** a seguito di elezioni controverse ha gettato il paese in un clima di tensione. Alla sua politica ispirata al socialismo, al nazionalismo e all'anticolonialismo si è opposta nel nord del paese una ribellione che ha portato ad una guerra civile dividendo il territorio in due zone: il nord controllato dalle Forze Nuove e il Sud controllato dalle Forze Armate nazionali della Costa d'Avorio. Nel 2010, al momento delle elezioni presidenziali, il paese ha vissuto la sua crisi peggiore dall'indipendenza ottenuta nel 1960: il candidato **Alassane Ouattara** sostenuto dalle Forze Nuove, rinominate Forze Repubblicane della Costa d'Avorio, è ritenuto il vincitore dalla commissione elettorale indipendente e dalla comunità internazionale. Il risultato è però invalidato dal Consiglio Costituzionale e rifiutato dal presidente uscente Laurent Gbagbo, che ingaggia truppe dell'armata, forze paramilitari e mercenari per mantenere il suo posto e schiacciare l'opposizione.

L'11 aprile 2011 Laurent Gbagbo è arrestato dalle Forze Repubblicane di Assane Ouattara con il sostegno della Francia e dell'ONU; sospettato di crimini contro l'umanità viene incarcerato nel centro di detenzione della Corte Penale Internazionale (CPI) dell'Aia in attesa di giudizio.

Attualmente, anche se la tensione è diminuita, in Costa d'Avorio continuano ad essere numerose le violazioni dei diritti da ambo le parti, con arresti arbitrari e detenzioni illegali in base a motivi etnici e politici. Le persone arrestate sono tenute in isolamento per lunghi periodi e in condizioni inumane.

Molti sono torturati e pochi rilasciati su cauzione.

La violenza ha subito un picco nel luglio 2012 al momento dell'attacco all'ultimo campo degli sfollati a Nahibly: 300 giovani della città di Duékoué dell'etnia Malinké preceduti da dei Dozos, tradizionali cacciatori divenuti una milizia del governo, e elementi delle Forze Repubblicane hanno invaso e distrutto il campo alla ricerca di banditi armati sospettati di essere miliziani di Gbagbo.

Più di 30 morti, un centinaio i feriti e molte persone arrestate o costrette a fuggire. Secondo le forze ONU e le premesse di una inchiesta iniziata dalla Federazione Internazionale delle leghe dei diritti dell'uomo (FIDH) un problema reale di sicurezza esisteva nel campo che veniva utilizzato da banditi come rifugio. La Costa d'Avorio ha agito violando la propria Costituzione, in particolare gli articoli che stabiliscono il diritto alla vita, la proibizione di tortura, di trattamenti crudeli, inumani e

degradanti nonché degli arresti arbitrari ed infine il diritto a procedimenti giudiziari giusti, equanimi ed esaustivi.

Le persone accusate sono spesso sottoposte a tortura per estorcere confessioni, poiché nessuna norma del Codice Penale la definisce esplicitamente la tortura è assimilata a percosse e a violenza e come tale è punita. Nessuna disposizione impedisce l'utilizzo di confessioni ottenute in tal modo come prove in giudizio.

Nelle prigioni sono preoccupanti le condizioni di sovraffollamento, malnutrizione, mancanza di igiene, come il fatto che i minori siano incarcerati con gli adulti, gli indagati siano insieme ai condannati e vengano sottoposti allo stesso trattamento. I termini legali per le indagini non sono rispettati e il fermo di polizia può durare fino a 60 giorni invece delle 48 ore stabilite dalla legge.

Nel conflitto post elettorale da novembre 2010 a aprile 2011 si sono verificati **2018 casi di esecuzioni extragiudiziali e 265 casi di sparizioni forzate**. Anche se diminuite, le esecuzioni extra giudiziali (spesso solo in base alla provenienza etnica) continuano nella maggior parte dei casi ad opera delle Forze Repubblicane o delle milizie.

La Costa d'Avorio ha promosso nel 2012 un riforma dei sistemi di sicurezza e un programma di disarmo e smobilitazione e reinserimento degli ex combattenti, appoggiato dall'ONU, ed ha adottato un regolamento per controllare l'attività dei Dozos. Sono stati fatti anche degli sforzi per migliorare le procedure di inchiesta e le procedure relative ai crimini e i loro responsabili. Tutto ciò va nel senso di un ristabilimento di un clima di pace, solo se si opera in modo imparziale, esaustivo e rapido.

L'azione della rete delle ACAT e di FIACAT vuole appoggiare questo cammino, riprendendo nella petizione le Osservazioni della Commissione Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e ricordando alle autorità della Costa d'Avorio che gli organi internazionali e la società civile sono attenti alla situazione del paese e agli impegni assunti.